



Nel 1597, un ladro rubò da una chiesa poco distante da Alcalá delle Ostie consacrate assieme ad alcuni oggetti preziosi. Qualche giorno dopo, il ladro venne colto da profondi rimorsi e subito si recò a confessarsi presso la chiesa dei Gesuiti. Il sacerdote che lo confessò si fece restituire le Ostie che però, per ragioni di prudenza, preferì custodire dentro un'urna, senza consumarle. Dopo undici anni le Ostie erano ancora perfettamente integre e dopo un'attenta analisi, sia medica che teologica, il fatto venne proclamato miracoloso.



Dipinto in cui è raffigurata una Solenne Processione in onore delle Ostie del Prodigio



Chiesa dei Gesuiti, dove furono riconsegnate le Ostie



Interno della chiesa dei Gesuiti



Cattedrale dove per un periodo furono conservate le Ostie miracolose

Nel 1597, un brigante pentito si recò a confessarsi nella chiesa dei Gesuiti di Alcalá. Disse di aver fatto parte di una banda di predoni moreschi che, dispersi su quei monti, avevano saccheggiato numerose chiese e rubato ostensori e oggetti sacri in diversi paesi, compiendo numerosi sacrilegi. Il pentito portava con sé alcune Ostie consacrate, che consegnò tra le lacrime al confessore. Questi, emozionato, si recò subito dal suo superiore per informarlo. Inizialmente fu concordato di consumarle durante una Messa, ma poi, temendo che le Ostie fossero state avvelenate, come era recentemente accaduto ad alcuni sacerdoti a Murcia e Segovia, si decise di conservarle in uno scrigno d'argento e di attendere la loro naturale decomposizione. Undici anni dopo le Particole, che erano ventiquattro, furono trovate ancora intatte. L'ascetico padre Luis de la

Palma, in qualità di Provinciale, ordinò che le Ostie venissero trasferite in una cantina sotterranea, e che assieme ad esse venissero collocate altre Ostie non consacrate. Alcuni mesi dopo, quelle non consacrate si decomposero a causa dell'umidità, mentre le altre, quelle consacrate, rimasero integre. Passati altri sei anni padre Palma decise di rendere pubblico il Miracolo delle Ostie conservate intatte. Nuovi esami del cattedratico e medico di camera di Sua Maestà, Garcia Carrera, tanto quanto l'intervento d'illustri teologi, considerarono l'integrità di queste come un vero Miracolo.

*Nel 1619 le autorità* ecclesiastiche autorizzarono ufficialmente il culto del Miracolo. Le Sante Ostie furono adorate pubblicamente anche dal re Filippo III, che nel 1620 presidiò

una solenne processione alla quale partecipò tutta la famiglia reale. Dopo che Carlo III espulse i Gesuiti dalla Spagna, le sante Particole furono spostate nella chiesa magistrale. Nel 1936, quando i rivoluzionari comunisti incendiarono la chiesa, i sacerdoti di questa, poco prima di essere uccisi, riuscirono a nascondere prudentemente le Ostie miracolose. Ancora oggi però non si è riusciti a scoprire dove. Sono state condotte molte indagini sia nella Chiesa che nella cripta, ma senza alcun esito. Nessuno ha sino ad oggi pubblicato la minima notizia riguardo alle ventiquattro Ostie Sante d'Alcalá. «Dio faccia di nuovo un Miracolo!», esclama l'erudito biografo della città, don Anselmo Raymundo Tornero, che ci ha trasmesso i dati storici, minuziosamente descritti nella sua opera.